INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAGLIUCA. — *Ai Ministri delle politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in base all'articolo 19 della legge n. 219 del 14 maggio 1981 la « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina di cui al decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, è autorizzata a compiere operazioni di acquisto e rivendita con tasso di interesse ridotto al 2 per cento in favore di coltivatori diretti, affittuari, mezzadri compartecipanti e braccianti, singoli o associati in cooperative regolarmente costituite, che risultano residenti nelle zone terremotate ed ivi esercitavano la loro attività al momento del sisma, i quali intendono ampliare ovvero costituire imprese coltivatrici nelle zone colpite dal terremoto o in zone contermini »;

la legge fa riferimento al terremoto del novembre 1980 in Italia meridionale;

la delibera del Commissario della Cassa n. 223 del 1996 revoca i benefici previsti dall'articolo 19 della legge n. 219 –:

se ritenga che sia corretto che una delibera commissariale annulli i benefici previsti dalla legge dello Stato;

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere affinché sia ristabilita la certezza del diritto e siano rispettate le leggi vigenti. (4-18411)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

c'è una diffusa preoccupazione delle popolazioni e delle istituzioni locali interessate dal progetto relativo all'immissione nel canale dell'Asso dei reflui depurati dall'impianto di San Sidero di Maglie;

già precedentemente gli interroganti hanno interessato il Governo in relazione ai periodici straripamenti ed ai conseguenti danni del suddetto canale, già sovraccarico, che con il progetto su richiamato vede aumentare il proprio volume d'acqua a livelli sicuramente rischiosi per l'ambiente e la stessa incolumità dei cittadini;

è in atto una mobilitazione popolare che attraverso una apposita petizione chiede alle autorità competenti una attenta verifica progettuale e la ricerca di valutazioni alternative;

se e quali iniziative ritenga di adottare al fine di verificare quanto sopra esposto e quali provvedimenti intenda assumere per scongiurare possibili danni all'ambiente ed al territorio derivanti da ulteriori e maggiori inondazioni del torrente Asso anche a causa dell'immissione dei reflui provenienti dal depuratore magliese. (4-18412)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 114 del 31 marzo del 1998 (cosiddetto decreto Bersani), con il quale si dà il via alla riforma della disciplina relativa al settore del commercio, prevede che, per un anno a partire dalla sua entrata in vigore, i comuni le province e le regioni non possano rilasciare alcuna licenza amministrativa per nuovi esercizi commerciali;

gli effetti negativi di tale previsione creano un reale impedimento all'accesso di nuove iniziative imprenditoriali nel settore del commercio ed addirittura si ripercuotono inevitabilmente sulla legge n. 608 del 1996, conosciuta come prestito d'onore, con la quale si è voluto creare uno strumento che attraverso l'erogazione di un finanziamento favorisca le iniziative imprenditoriali di giovani disoccupati;

tale strumento risulta essere fino ad oggi particolarmente efficace vista la

grande mole di domande presentata dai giovani, l'alto numero di domande accolte e di giovani avviati a formazione, le conseguenti erogazioni del finanziamento e le numerose attività iniziate;

per dare inizio però all'attività finanziata nel settore del commercio è necessario ottenere una regolare licenza amministrativa che attualmente, per effetto del blocco delle licenze, introdotto dal decreto legislativo n. 14 del 1998, è di fatto impossibile ottenere, con la conseguenza di privare migliaia di giovani del Mezzogiorno dalla possibilità di concretizzare e realizzare un'idea imprenditoriale, la cui validità è già stata preventivamente vagliata, selezionata e formata, così come nelle procedure, intenzioni e scopo della legge n. 608;

ove non si trovasse un tempestivo ed efficace rimedio a quanto evidenziato si rischierebbe tra l'altro di offuscare gli effetti positivi che la legge Bersani vuole determinare in materia di liberalizzazione del commercio, con il rischio di creare una strumentale polemica rispetto alla bontà ed efficacia della legge;

l'eventuale validità della legge n. 426 per il solo rilascio di licenze commerciali, limitatamente al periodo transitorio di un mese previsto dalla data di pubblicazione del decreto legislativo alla sua entrata a regime, non vanificherebbe in questo periodo l'obiettivo di liberalizzazione del commercio posto alla base del decreto, non impedendo quindi l'avvio di qualunque iniziativa imprenditoriale, la cui impossibilità mortifica in tal modo le attese fiduciose di migliaia di giovani meridionali, con danni seri per quanti nel frattempo si sono già attrezzati per l'avvio dell'attività:

quali possibili iniziative urgenti si intendano attuare al fine di eliminare l'incresciosa situazione che impedisce per un anno alle centinaia di giovani salentini ed alle migliaia di giovani meridionali di accedere all'attività commerciale rendendo anche inattuabile l'utilizzazione della legge sul prestito d'onore pur in presenza di iniziative già approvate e finanziate. (4-18413)

ORESTE ROSSI, BAMPO, PAOLO COLOMBO, SANTANDREA, CHIAPPORI, BARRAL e BIANCHI CLERICI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di numerose denunce, pervenute alla procura della Repubblica di Napoli a firma di Antonio Cifani in data 16 luglio 1996, 11 febbraio 1998 e 11 maggio 1998, riguardanti abusi nei confronti di disoccupati e la presunta gestione « clientelare » degli uffici del lavoro di Napoli e provincia, per fini politici sindacali;

la procura della Repubblica di Napoli, non solo non ha convocato il signor Antonio Cifani, ma risulta non abbia neppure aperto inchieste in merito;

dalle denunce presentate risultano gravissime infrazioni penali, a carico di esponenti sindacali e politici ed a carico di dirigenti e funzionari di uffici pubblici;

le denunce sono circostanziate e dettagliate, in quanto, oltre a segnalare i presunti reati, indicano nomi ed incarichi dei presunti trasgressori;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda effettuare un'ispezione presso la procura della Repubblica di Napoli, al fine di verificare l'esistenza di profili di responsabilità disciplinare nella mancata apertura di un'inchiesta, relativamente alle denunce sopra segnalate;

se il Ministro del lavoro intenda intervenire presso gli uffici del lavoro di Napoli e provincia, per verificare la regolarità dell'operato degli stessi. (4-18414)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la signora Florio Maria alloggia da molti anni all'interno del Villaggio S. Barbara annesso alla Scuola antincendi dei vigili del fuoco a Roma – Capannelle;

la stessa è vedova con tre figli di Alfano, caporeparto, pilota deceduto a bordo di un elicottero dei vigili del fuoco precipitato in Friuli durante le operazioni di soccorso a seguito del terremoto del 1976, episodio per il quale lo stesso fu insignito di medaglia d'oro;

la prefettura di Roma ha recentemente intimato alla signora l'abbandono dell'alloggio, dopo che il Tar ha rigettato il ricorso contro la procedura di sfratto avviata dal Ministro dell'interno;

il villaggio S. Barbara è da tempo prevalentemente abitato da pensionati dei vigili del fuoco e la protezione civile ha fatto presente al demanio l'opportunità che gli alloggi siano venduti agli stessi in quanto la scuola non necessita più di alloggi di servizio, mancando oltretutto le risorse necessarie alla manutenzione con grave rischio per l'incolumità delle persone;

in tal senso sono state attivate iniziative parlamentari nell'ambito della discussione dell'AC 4565, « Disposizioni in materia tributaria, di revisione generale del catasto e di demanio marino »;

se non ritengano grave che si minacci di sfratto una famiglia che ha pagato un così alto prezzo per il valore e la dedizione al servizio di un appartenente al corpo dei vigili del fuoco;

se non ritengano che sia ormai necessario procedere all'alienazione del complesso, venendo altresì incontro alle richieste avanzate in tal senso dagli abitanti e dalla protezione civile. (4-18415)

PEZZOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

con l'inizio della stagione estiva si assiste a un insopportabile incremento delle attività ispettive degli enti previdenziali e dell'ispettorato del lavoro in alcune note località balneari della costiera veneta, come Jesolo, Bibione, Caorle, Eraclea;

vere e proprie squadre di ispettori « perseguitano » gli operatori turistici, colti nella punta di massimo impegno del loro breve periodo di attività; si compiono fulminei « *blitz* » da parte di *commandos* che penetrano negli alberghi, nei negozi e nei pubblici esercizi, bloccando il titolare ed eseguendo immediati interrogatori di terzo grado nei confronti di tutti coloro che « paiono » lavorare all'interno di queste aziende, ovviamente « a loro tutela »; gli stessi turisti stranieri rimangono perplessi e spaventati di fronte a tale e tanto atteggiamento poliziesco pertanto nei confronti di chi, ai loro occhi, non sembra cento un delinquente;

infrazioni spesso risibili vengono rilevate senza alcuna pietà a carico delle imprese ispezionate, con l'irrogazione di sanzioni spropositate rispetto all'entità del presunto danno subito dalle casse previdenziali; a volte, tali sanzioni, determinano addirittura la rovina economica di chi ne viene colpito;

per non parlare, infine, degli assurdi adempimenti imposti dalla legge sulla sicurezza, la così detta legge n. 626, concepita per realtà tipo Fiat o Pirelli, ma applicata indiscriminatamente anche a imprese piccole e piccolissime, oberandole di adempimenti sproporzionati rispetto alle loro possibilità organizzative, oneri talmente ridicoli che nemmeno gli uffici pubblici e le pubbliche amministrazioni rispettano –:

se tale inconsueto rigore venga adoperato anche nei confronti di località site in regioni controllate da forze politiche affini alla maggioranza di Governo e se nell'Italia del Sud, a fronte di innumerevoli attività che è risaputo essere controllate dalle organizzazioni criminali, ci sia il coraggio di effettuare controlli altrettanto severi, oppure se vi sia una sostanziale scelta di fondo volta a penalizzare il Veneto poiché zona non allineata ma non pericolosa quanto le « fabbriche » poste nei sotterranei dei vari Quartieri Spagnoli, che tutti conoscono e che nessuno osa verificare. (4-18416)

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* —Per sapere – premesso che:

nelle procedure di controllo delle denunce Irpef del 1991 sono stati compiuti dalla società concessionaria dei controlli evidenti errori di calcolo sulla griglia relativa al rigo n. 11, detrazione per lavoro dipendente e pensione che hanno provocato iscrizioni a ruolo di addizionali ai sensi dell'articolo 36 *bis* del Dpr n. 600/1973;

ciò ha determinato la presentazione dei numerosi ricorsi, caricando di ulteriori spese i contribuenti quanto meno in attesa del definitivo giudizio sul contenzioso;

l'errore è stato ufficialmente riconosciuto;

se non ritenga opportuna una revisione della sanzione, anche al fine di eliminare un contenzioso notevole e costoso tanto per i contribuenti quanto per l'amministrazione finanziaria;

se non ritenga che la società concessionaria debba in qualche modo rispondere dell'errore compiuto. (4-18417)

COSTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano « *Il Corriere della Sera* » pubblicava il giorno 21 giugno 1998 la notizia dal titolo « *Salvate l'italiano dal boia* », dal quale risulta che un condannato a morte d'origine italiana aspetta d'essere giustiziato entro la fine dell'anno in Virginia per un crimine che forse non ha mai commesso;

si tratta del giovane Derek Rocco Barnabei, figlio di un immigrato senese, accusato dello stupro e dell'assassinio della giovane Sarah Wisnosky nel 1993;

nonostante le nuove prove offerte dalla difesa conducano a ben altri probabili responsabili, il tribunale della Virginia si rifiuterebbe di accettarle in base alla cosiddetta legge dei 21 giorni (termine oltre al quale le nuove prove non verrebbero più prese in considerazioni);

la sorte di Derek verrà decisa il giorno 1° luglio 1998, quando il Tribunale della Virginia deciderà se ritenere opportuno o meno riaprire il caso in base alle nuove prove a sua discolpa;

l'appello all'Italia è stato lanciato dal quotidiano italo-americano *America Oggi*, che tra l'altro contiene precisi riferimenti al fatto che il processo *sarebbe* presieduto dal giudice Rutherford, il quale nulla *farebbe* per nascondere il suo odio verso gli italiani, e che, pur essendo stato rimosso per cattiva condotta, *insisterebbe* perché gli venga assegnato nuovamente il caso;

se il Governo sia informato della notizia pubblicata sul quotidiano e se non ritenga necessario acquisire ulteriori notizie e adottare idonee iniziative prima della prossima decisiva udienza del 1° luglio 1998, udienza che potrebbe segnare un processo a carico di un uomo al quale sarebbe addirittura impedito il principale diritto alla difesa. (4-18418)

INNOCENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nell'aprile del 1997 l'impresa edile Carmelo Russotto di Agrigento ha iniziato i lavori di esecuzione del progetto di variante alla provinciale Lucchese tra Pistoia e Montecatini nel tratto che riguarda le località di Barile e Spazzavento, site nel comune di Pistoia;

questo tratto di strada è lungo tre chilometri, collega Pontelungo, a Masotti, è già previsto nei piani regolatori dei comuni di Pistoia e Serravalle pistoiese, ed è finanziato dalla provincia di Pistoia, dai comuni di Pistoia e di Serravalle Pistoiese, dalla regione Toscana e dall'Anas;

la variante consentirebbe di decongestionare il traffico sulla provinciale Lucchese nel tratto di strada che attraversa i due paesi di Barile e Spazzavento, specialmente in considerazione dell'importanza

assunta dalla provinciale come viabilità alternativa all'autostrada A11 Firenze-Mare, tra Pistoia e Montecatini, e del conseguente intenso volume di traffico, anche di mezzi pesanti, che attraversa i due paesi, determinando notevoli disagi alla popolazione residente, sia per la pericolosità indotta dalla circolazione stradale che per l'impatto ambientale dell'intenso traffico:

nel dicembre 1997 il cantiere viene messo sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura di Pistoia per irregolarità nella presentazione dei documenti necessari per valutare il rispetto delle norme antisismiche;

la decisione del magistrato è scaturita dalla presentazione di un rapporto a cura del Genio civile in cui si evidenzia la mancanza degli elaborati tecnici relativi alle norme antisismiche;

nelle settimane successive al sequestro, la ditta incaricata dei lavori avrebbe consegnato i progetti esecutivi mancanti all'Anas, che ha provveduto ad inoltrare la documentazione al Genio civile, il quale, a sua volta ha presentato, con parere positivo, i documenti all'autorità giudiziaria;

nel febbraio 1998, l'autorità giudiziaria ha, quindi, nominato un perito incaricato di accertare la conformità dei progetti e delle opere realizzate ai parametri fissati dalle norme antisismiche;

in attesa della decisione definitiva dell'autorità giudiziaria, le opere già realizzate (i piloni e le spalle del cavalcaferrovia) rischiano di subire danneggiamenti a causa del blocco degli interventi di consolidamento e dell'ultimazione dell'opera, con conseguente aggravio dei costi;

da tutta la vicenda emerge un inoppugnabile giudizio di inefficienza della macchina pubblica preposta al rilascio delle autorizzazioni, che ha evidenziato ritardi e lentezze esasperanti —:

se corrisponda a realtà il fatto che il sequestro riguarda solo un tratto dell'opera e se l'impresa avrebbe potuto continuare la realizzazione dell'altra parte;

se intenda intervenire tempestivamente perché siano chiarite le cause del protrarsi del sequestro giudiziario del blocco dei lavori, e perché siano accertate eventuali responsabilità nella elaborazione e nella stesura dei documenti relativi al progetto. (4-18419)

FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il prossimo 20 luglio 1998 segnerà la fine di quel regime transitorio che consente alle imprese di potere far effettuare straordinari oltre le quaranta ore senza dovere richiedere l'autorizzazione preventiva agli ispettorati del lavoro;

detto regime transitorio ha « salvato » le imprese dall'ennesima farraginosa incombenza burocratica;

la cessazione della semplificazione in premessa evocata finirà per determinare un'esplosione del lavoro straordinario in « nero » —:

se intenda prorogare detto regime, la cui utilità è nei fatti, oppure, in caso contrario, quali siano le ragioni di una differente scelta. (4-18420)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975 n. 492, consente ai componenti delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare e civile di richiedere mutui per la costruzione di alloggi a proprietà indivisa;

nel tempo molte cooperative si sono costituite e, pur riuscendo ad usufruire dei

contributi previsti dalle norme suddette, non hanno portato a compimento lo scopo sociale;

giungono tuttavia numerose segnalazioni di gestioni problematiche o poco ortodosse da parte di presidenti e consigli di amministrazione, con situazione di privilegio a favore di pochi e a danno della maggioranza dei soci;

sul conto della cooperativa edilizia a proprietà indivisa « Lanterna d'Oro » con sede a Roma, via del Serafico n. 159, presso Consorzio Copec, presieduta a quanto è stato riferito da un ex sottufficiale della aeronautica militare, pare siano state denunciate diverse irregolarità di gestione che riguarderebbero l'assenza della documentazione contabile, dello stato economico patrimoniale e finanziario della cooperativa, notevoli irregolarità nei verbali, stato dei lavori sospeso da lungo tempo, una tenuta non trasparente dei libri sociali, relazioni di parentela tra i componenti del consiglio di amministrazione e collegio sindacale di fatto inesistente –:

se risponda al vero che la direzione dei lavori, affidata ad un architetto di circa 85 anni, venga in realtà svolta da terzi senza titolo, in possesso magari di cognizioni tecnico-professionali ma privi della necessaria abilitazione professionale;

se si intenda disporre una verifica delle regolarità della amministrazione della Cooperativa edilizia a proprietà indivisa « Lanterna d'Oro » con sede in Roma, via del Serafico n. 159 - presso consorzio Copec, ed eventualmente, ricorrendone i presupposti, quali provvedimenti si vogliano adottare nei confronti di quegli amministratori che antepongono interessi personali a quelli della generalità dei soci;

quali siano le forme di sorveglianza in atto sulla gestione delle cooperative edilizie appartenenti alle forze armate ed alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

se l'erogazione dei contributi sia o meno subordinata all'accertamento dello stato dei lavori e del pieno rispetto delle norme di trasparenza, competenza e collegialità della gestione delle cooperative;

se siano stati adottati, nel passato, provvedimenti a carico di quegli amministratori che non si fossero attenuti ai canoni della corretta amministrazione. (4-18421)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in occasione dei mondiali di sci del Sestriere del 1996 dovevano essere ultimati i lavori di sistemazione della strada statale n. 24 nel tratto Oulx-Cesana Torinese;

a tutt'oggi tali lavori non sono stati terminati producendo scempio e difficoltà al transito su uno dei collegamenti importanti tra il Piemonte e la Francia. Nel frattempo i problemi sulla circolazione stradale nell'alta Val di Susa si sono ulteriormente aggravati con la messa in mora e la minaccia di chiusura o di limitazione di circolazione, perché ritenute irregolari e non sicure tutte le otto gallerie dell'autostrada Torino-Bardonecchia costruite a suo tempo dalla Sitaf e collaudate dall'Anas –:

quali provvedimenti intenda adottare per la ripresa e la conclusione dei lavori della strada statale n. 24 e per ovviare agli inconvenienti riscontrati nelle otto gallerie della Torino-Bardonecchia. (4-18422)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con l'istituzione dell'imposta Irap si è venuto a creare per il settore agricolo un ulteriore aggravio fiscale rispetto ai contributi precedentemente corrisposti attraverso le imposte sostituite da tale provvedimento;

sono stati introdotti ulteriori oneri derivanti dalla rivalutazione delle rendite dei redditi agrari e di quelli derivanti dai fabbricati urbani dall'aumento dei contributi pensionistici, dall'aumento del costo

assicurativo sugli infortuni e dalla revisione del regime Iva da speciale a ordinario;

il settore dell'agricoltura risulta quindi particolarmente colpito specie in regioni come la Basilicata, dove occupa il 20 per cento della popolazione attiva e che negli ultimi cinque anni ha subito un raddoppio della pressione fiscale;

secondo alcuni studi con l'Irap si verrebbero a creare delle sperequazioni al livello aziendale il cui effetto sarebbe più grave in caso di produzioni al di sotto della media –:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la predetta imposta sia resa meno gravosa per gli operatori del settore, e se non sia opportuno sospenderne il pagamento in attesa di verificare le effettive ripercussioni dell'imposta sulle aziende, rimandando a novembre 1998 il versamento di quanto dovuto. (4-18423)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la situazione igienico-ambientale del territorio del comune di Aprilia presenta alcune inquietanti problematiche, sulle quali da tempo la popolazione locale sta portando avanti campagne di sensibilizzazione e protesta, che ad oggi non sembrano trovare giusto riscontro nell'operato dell'amministrazione comunale;

anche la locale sezione di Legambiente ha denunciato tale pericolosa situazione e la carenza di adeguati controlli;

esistono nel territorio comunale migliaia di abitazioni abusive condonate, che ancora sono in attesa del necessario recupero attraverso l'urbanizzazione della zona, e che a tutt'oggi non risultano collegate con la rete fognaria. Dove vanno a finire e come vengono smaltiti i liquami di tutte queste case, abitate da più di ventimila persone, è una domanda alla quale non può essere data una risposta certa;

in località Campoleone Scalo (una frazione di Aprilia), il collettore fognario comunale da anni scarica a cielo aperto nel fosso di Campo del fico, con grande disagio e pericolo per gli abitanti della zona;

il fosso Leschione, che raccoglie gran parte dei liquami del centro della città, prima di raggiungere il depuratore comunale sbocca all'aperto nel popoloso quartiere « Apriliadue »;

tale situazione perdura ormai da molti anni, se è vero che già undici anni fa il Cepig (Centro pontino di iniziative giuridiche) operò una ricerca sullo stato delle acque superficiali nel comune di Aprilia, dal quale risultò un elevato stato di degrado ed inquinamento. Situazione che non sembra migliorata di molto anche in virtù del fatto che il depuratore appena realizzato, e costato quasi venti miliardi di lire, non sembra funzionare a dovere –:

se non si reputi opportuno avviare una serie di controlli tesi ad appurare la reale situazione igienico-ambientale e, se necessario, che siano adottati i dovuti provvedimenti per migliorare le condizioni di vita di molti degli abitanti della città di Aprilia. (4-18424)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

le norme che disciplinano l'orario di lavoro nel settore privato e in alcuni comparti pubblici prevedono varie deroghe alla durata massima giornaliera dell'orario di lavoro, per una serie di attività che non richiedono un'applicazione continua o che sono di semplice attesa o custodia, riguardando ad esempio il personale di vigilanza o di guardia alle centrali elettriche o gli stessi Vigili del fuoco;

il Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri 1995-1997 aveva, invece, previsto un limite massimo giornaliero di nove ore, tralasciando di prevedere deroghe per quelle lavorazioni

che, per loro particolari caratteristiche, possono essere svolte per un periodo superiore alle nove ore senza contravvenire alla normativa in materia di sicurezza e antinfortunistica;

in particolare a Taranto, presso il ministero della difesa, esistono circa 1000 dipendenti turnisti con orario prolungato oltre le nove ore, tra i quali lavoratori fuori sede che accorpano i turni anche per contenere le spese di viaggio, altrimenti insostenibili per la mancanza di mezzi pubblici nelle ore notturne; tale articolazione di orario, che è stata scelta dallo stesso personale interessato, è ritenuta essenziale anche dall'Amministrazione della difesa ai fini del mantenimento dell'efficienza in alcuni particolari settori, quali la manutenzione, rifornimento e assistenza, anche in mare, delle unità navali, nella prestazione dei servizi d'emergenza nelle centrali elettriche, negli acquedotti e nei bacini, nonché nella vigilanza di strutture situate in luoghi difficilmente raggiungibili;

recentemente il ministero della difesa ha manifestato l'intenzione di dare una interpretazione letterale alla norma contrattuale che vieta turni superiori a nove ore, nonostante il parere contrario degli Stati maggiori che sono ben consapevoli degli effetti devastanti di un simile provvedimento sull'organizzazione dei lavori degli enti di difesa e, pur di fronte ad una specifica richiesta sindacale, si è dichiarata indisponibile a rimuovere la proroga;

il problema interessa nella sola Taranto circa 1000 dipendenti che rischiano di subire gravi conseguenze economiche per i disagi derivanti dal fatto di non poter accorpare in taluni casi i turni, con riflessi negativi sulla funzionalità delle lavorazioni interessate tanto che il personale turnista di Taranto ha inviato al ministro Andreatta e all'Aran una lettera in cui espone il problema e si esprimono preoccupazioni, proclamando al contempo lo stato di agitazione —:

se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

se non ritengano opportuno che sia prevista, tramite espresso inserimento nel nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro, una norma che — per determinate attività lavorative e come già avviene nel settore privato — consenta di superare l'attuale rigidità della durata delle turnazioni entro le nove ore, al fine di evitare gli effetti negativi che una sua applicazione troppo rigida avrebbe sull'organizzazione del lavoro non solo nei confronti dei lavoratori, che sul punto hanno espresso il loro fermo punto di vista, ma per le stesse necessità organizzative del ministero della difesa;

se non si ritenga, altresì, opportuna l'introduzione di una temporanea deroga per mantenere l'attuale articolazione dell'orario di lavoro fino all'introduzione di una definitiva ed adeguata previsione a livello contrattuale. (4-18425)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il rettore dell'università degli studi di Padova indiceva, con D.R. 11 marzo 1998, n. 1043, le elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organismi universitari dell'Ateneo;

tali elezioni universitarie si tenevano regolarmente nei giorni 5 e 6 maggio 1998;

con D.R. 2 giugno 1998, n. 1774 venivano proclamati gli eletti nei vari organismi universitari;

con il successivo D.R. 12 giugno 1998, n. 1854 si procedeva all'annullamento del precedente D.R. n. 1774, limitatamente alla convalida dei rappresentanti degli studenti eletti nel Consiglio di facoltà e nel Consiglio di corso di laurea in giurisprudenza;

la motivazione dell'emanazione del D.R. 1854 era da ricercarsi « nell'errore materiale concernente il numero dei ricercatori e degli assistenti del r.e. afferenti al Consiglio di facoltà di giurisprudenza ed al Consiglio di corso di laurea in giurispru-

denza » con conseguente determinazione « di un numero di rappresentanti da eleggere nei predetti collegi superiore a quello effettivo da determinarsi »;

in base al D.R. n. 1854 venivano reintegrati in carica, nei predetti organismi i rappresentanti eletti nelle precedenti elezioni universitarie;

tale annullamento veniva a costituire un evento certamente non positivo per il rispetto dei diritti degli studenti dell'università degli studi di Padova –:

se risulti che siano state accertate le responsabilità dell'errore materiale in questione, e dei provvedimenti assunti;

se ritenga che le leggi, lo statuto ed i regolamenti universitari consentano decisioni quali quelle adottate su tale questione dall'università di Padova;

quali iniziative di competenza anche di tipo normativo intenda assumere per evitare che nel futuro si ripetano episodi simili. (4-18426)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della funzione pubblica e degli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Latina ha da tempo avviato le pratiche per la realizzazione di una stazione termale nel proprio territorio;

a detta del sindaco del comune di Bassiano, la tenuta di Piscinara ed i territori prospicienti il lago di Fogliano, dove dovrebbero essere ubicate le future terme, sarebbero gravati da uso civico di pascolo, semina, erbatico e legnatico a favore della popolazione del suddetto comune e dei comuni limitrofi di Sermoneta e Cisterna, come attesterebbe una ricerca effettuata dal Centro studi usi e diritti civici di Sabaudia, che riprende le conclusioni di un precedente studio, realizzato nel 1930 dal professor Sercia per il Commissario agli usi civici di Roma;

nel 1937 quest'area doveva essere acquistata dall'ONC (Opera Nazionale Combattenti), versando a favore dell'Università agraria di Bassiano, subentrata nella gestione degli usi civici, una somma pari a 867.185 lire, pagamento che il sindaco di Bassiano afferma non essere mai stato eseguito, cosa che permetterebbe al comune di Bassiano di mantenere intatto il suo diritto su tale territorio;

il perdurare di tale incertezza rischia di rallentare, se non bloccare completamente, la realizzazione di questa importante opera che potrebbe rappresentare un importante volano economico per l'intera provincia, oggi gravemente provata da una profonda crisi –:

se non si reputi opportuno che sia avviata una serie di controlli tesi ad appurare la reale consistenza delle pretese avanzate dal comune di Bassiano e porre fine a questa dannosa diatriba. (4-18427)

RALLO, GRILLO e SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in passato erano già trapelate notizie allarmanti circa il clima instaurato all'interno della casa di reclusione di Trapani dal direttore, notizie secondo le quali all'interno della struttura carceraria le condizioni di vita sarebbero state estremamente disagevoli per i reclusi, con conseguente stato di disagio anche per il personale di custodia;

in considerazione di ciò, gli interroganti hanno effettuato, all'interno di tale casa di reclusione, una visita a seguito della quale si ebbe l'impressione che la situazione potesse migliorare,

sembra invece che ciò non sia avvenuto e, anzi, sono venuti alla luce ulteriori particolari preoccupanti, al punto che nei giorni scorsi il giudice di sorveglianza del tribunale di Trapani ha ritenuto opportuno effettuare un'ispezione nella casa di reclusione di Trapani;

nel corso di tale ispezione, un detenuto ha presentato un esposto in cui venivano denunciate gravissime restrizioni aggiuntive a quelle della libertà personale insite nella condizione di recluso;

da altre notizie, particolarissimo accanimento verrebbe rivolto a quanti sono sottoposti al regime dell'articolo « 41-*bis* »;

in aggiunta al trattamento particolarmente duro riservato ai detenuti sembra, almeno stando alle suddette voci, che nei confronti dei familiari in visita e degli stessi legali vengano adottati metodi e comportamenti umilianti – ci si riferisce in particolare alle perquisizioni – tali da fare ingenerare il sospetto che si vogliano scoraggiare le visite dei parenti e, addirittura, quelle dei difensori, con ciò ledendo il diritto alla difesa garantito dalla legge ad ogni cittadino;

sembra che la situazione di disagio coinvolga pesantemente anche il personale di custodia, cui verrebbe imposto un atteggiamento di particolare durezza nei confronti dei detenuti –:

se non ritenga di disporre urgentissima ispezione, al fine di verificare la veridicità delle allarmanti notizie riguardanti la casa di reclusione di Trapani, e di procedere, in caso positivo, all'immediata rimozione del direttore. (4-18428)

BARRAL. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Frabosa Soprana, come molti altri comuni, ha potuto avvalersi in questi ultimi anni, per norme speciali emanate a seguito degli eventi alluvionali del 1994 e del 1996, dell'opera preziosa di diversi militari di leva, migliorando così sensibilmente i servizi offerti alla popolazione, in particolare agli abitanti delle zone più svantaggiate;

la situazione delle zone di montagna è di fatto di continua emergenza, per la fragilità del tessuto economico e sociale e per le oggettive difficoltà di avviare un rilancio delle attività produttive tipiche, quali agricoltura e turismo;

un supporto continuativo da parte di militari di leva può contribuire in modo notevole a dare efficace ed efficienza all'azione dei comuni di montagna, che sono spesso l'unico possibile soggetto in grado di avviare un'inversione di tendenza rispetto al declino delle valli –:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, emanando un provvedimento che preveda un impiego permanente dei militari di leva presso i comuni di montagna considerati ad elevato rischio di crisi ambientale. (4-18429)

RALLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il canile municipale di Trapani versa in una situazione di totale fatiscenza, che lo rende assolutamente inadatto a garantire minime condizioni di vivibilità per gli animali ospitati, sia dal punto di vista igienico che strutturale;

la locale sezione della Lega nazionale per la difesa del cane, in una lettera inviata al Sottosegretario alla sanità, alla procura della Repubblica di Trapani ed all'Assessorato regionale alla sanità, ha lanciato pesanti accuse sulla situazione del canile municipale, sottolineando che « I locali di quella struttura sono vere e proprie camere della morte, dove gli animali entrano sani ed escono invece debilitati psicologicamente e fisicamente »;

nella stessa lettera si fa riferimento a diversi casi di maltrattamento, fra cui quello di un bastardino affetto da un glaucoma agli occhi, che in oltre un anno e mezzo di permanenza nella struttura non è stato mai curato e che, nonostante l'intervento *in extremis* di un veterinario privato, è morto per le conseguenze della grave infezione;

secondo le notizie in possesso della Lega nazionale per la difesa del cane, il canile municipale di Trapani non sarebbe

fornito di una quantità sufficiente di prodotti medicinali e sarebbe gravemente carente di strutture per la diagnosi e la cura. Inoltre, nei documenti della Lega per la difesa del cane, si accenna ad una notevole mancanza di cautela nell'utilizzo di prodotti per la disinfezione, che verrebbero spruzzati nelle gabbie mentre gli animali si trovano ancora all'interno, causando loro forti intossicazioni;

non è ancora avvenuto il collaudo previsto in seguito ai lavori di rifacimento della struttura dall'amministrazione comunale, né la stipula di una convenzione per l'affidamento del canile –:

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere tramite i competenti uffici regionali, al fine di verificare la situazione del canile municipale di Trapani ed individuare eventuali responsabilità. (4-18430)

FONTAN e RODEGHIERO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione in data 29 marzo 1995 a firma dell'interrogante, si evidenziava che presso lo scalo ferroviario di Primolano (VI) a cavallo tra il confine delle province di Trento e di Vicenza, sono ferme da almeno 7-8 anni alcune vetture ferroviarie, (attualmente in numero di otto ma in origine erano dodici) e che delle quattro mancanti non si hanno notizie;

tali carrozze sono coibentate con amianto e data la loro vetustà sono in condizioni estremamente precarie, con grave pericolo per la salute pubblica in caso di fughe di polveri d'amianto, stante il fatto che nelle immediate vicinanze esistono parecchie abitazioni nonché la stessa ferrovia con trasporto giornaliero di centinaia di persone;

nella suindicata interrogazione si chiedevano quali fossero i provvedimenti urgenti che si intendevano al fine di tutelare la salute pubblica della popolazione residente nella zona, possibilmente eliminando tale pericolo con lo sgombero delle carrozze dallo scalo ferroviario;

a distanza di 3 anni le carrozze rimangono ancora in loco, salvo la recinzione delle stesse;

ad avviso dell'interrogante sarebbero ravvisabili violazioni del codice penale per questa continuata azione di inefficienza e di omissione da parte delle Ferrovie dello Stato –:

quali provvedimenti intendano adottare i competenti Ministri al fine di tutelare la salute pubblica della popolazione residente con il necessario sgombero delle carrozze dallo scalo ferroviario. (4-18431)

NAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il cittadino non ha oggi alcuna possibilità di contestare, in sede giurisdizionale, le valutazioni tecniche che hanno portato alla determinazione di una tariffa d'estimo, sicché se una tariffa assegnata ad un'unità immobiliare è errata, o non risponde alla situazione di fatto, o risulta abnorme rispetto al mercato, il proprietario non può far valere la propria ragione in sede giurisdizionale, avendo i Tar competenza solo di legittimità e le commissioni tributarie competenza solo in materia di classamento;

si tratta di un grave vuoto normativo, che lascia il contribuente indifeso di fronte alla pubblica amministrazione;

sono stati presentati specifici progetti di legge per rimediare a tale carenza legislativa, consentendosi di ricorrere alla giustizia amministrativa perché si pronunci anche nel merito sull'attribuzione delle tariffe d'estimo;

è in atto un dibattito in dottrina (si veda al riguardo lo studio del professor Vittorio Angiolini, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Milano, « Per la riforma della tutela giurisdizionale in tema di tariffe d'estimo

catastali », apparso sul numero 2/1998 dell'archivio delle locazioni e del condominio);

la riforma del catasto da poco avviata potrà attuarsi positivamente solo se essa verrà operata su un piano di correttezza di rapporti fra cittadino, da un lato, e pubblica amministrazione, dall'altra, ripristinando un clima di fiducia tra le parti –:

se non intenda il Governo favorire l'adozione di un provvedimento legislativo che metta rimedio alla rilevata, grave carenza. (4-18432)

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la dottoressa Buffa Anna Maria, entrata nell'amministrazione penitenziaria nel 1971, ha svolto nella stessa esemplare servizio, ricoprendo ruoli di notevole importanza, quale quello di vice-direttore del penitenziario di Regina Coeli;

dal 30 novembre 1996, con nota n. 3436/961/M, le è stato affidato l'incarico di Direttore reggente presso la III Casa circondariale maschile di Rebibbia in sostituzione della dottoressa Paloscia Antonella e fino al rientro in sede di quest'ultima;

inspiegabilmente dopo successive proroghe di reggenza alla dottoressa Buffa, in data 24 aprile 1998, il dottor Renato Tedesco è stato trasferito dal Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Roma alla III Casa circondariale di Roma Rebibbia con l'incarico di direttore titolare;

la dottoressa Anna Buffa, con nota del 16 aprile 1998, è stata trasferita, senza una preventiva convocazione prevista dalla normativa vigente, dalla Casa circondariale di Roma Regina Coeli al Provveditorato regionale di Roma –:

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'amministrazione ad effettuare il trasferimento della dottoressa Buffa, senza, peraltro, attendere la scadenza del distacco, prevista per il 30 giugno 1998. (4-18433)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

se abbiano valutato quale sia la spesa per la pubblicità che Telecom Italia e Tim offrono ai giornali e alla televisione;

se le suddette società telefoniche, prodighe nello spendere miliardi per pubblicità, da ritenere superflua e finalizzata forse a scopi o fini non dicibili, non possano diminuire le alte tariffe, che pesano sugli utenti, obbligati a sopportare un peso eccessivo per le bollette, che ormai hanno raggiunto importi quasi proibitivi;

quando si potrà determinare un netto cambiamento di questa strana politica delle società telefoniche, che spillano – e sotto varie forme – somme rilevanti ai poveri cittadini-utenti, poiché sta di fatto che le tariffe telefoniche in Italia sono le più alte del mondo. (4-18434)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si è appreso dell'imminente trasferimento degli uffici finanziari (Registro, Imposte dirette, Iva) di Piacenza in un unico edificio posto lungo la via Emilia parmense, al lato est della città;

gli uffici predetti, avranno quindi sede lungo una strada soggetta al maggiore e più intenso traffico di tutta la città, con conseguente pericolo anche per la sicurezza di ciclisti e pedoni;

l'ubicazione degli uffici in questione risulta oltremodo decentrata per la maggior parte dei cittadini che vi devono accedere ed è lontana dalla sede degli studi professionali il cui personale deve pressoché quotidianamente frequentare gli uf-

fici stessi, anche in ragione dell'improvvisa abolizione dello sportello di cassa dell'ufficio registro;

ai predetti disagi occorre aggiungere l'oneroso canone che l'amministrazione dovrà corrispondere per l'utilizzazione dell'immobile di proprietà privata –:

se e quali iniziative intenda assumere in ordine alla questione prospettata, che agli occhi dei contribuenti risulta incomprensibile e inutilmente vessatoria. (4-18435)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere se e quando intendano rivedere tutte le svariate imposte che gravano sulla casa;

visto che finalmente anche il Ministro delle finanze si è accorto che la tassazione sulla casa è imponente ed assurda;

cosa intendano fare per porre ordine ed assurda;

cosa intendano fare per porra ordine ed alleggerire l'alta pressione fiscale e decretare la fine della giungla di imposte e tasse che gravano sul bene casa;

se si intenda dimezzare subito l'imposta del registro nella compravendita, eliminare il conteggio figurativo nella dichiarazione dei redditi per la casa che si abita, e se si intenda porre fine alla scandalosa imposta Ici, almeno sulla prima casa. (4-18436)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

una notizia curiosa, rivelatasi poi infondata, ha in questi giorni attirato l'attenzione della opinione pubblica in Valle d'Aosta sui problemi del palazzo che ospita la questura di Aosta;

infatti, la coincidenza del fatto che la questura di Aosta sia del tutto priva di tetti adatti al clima alpino, mentre il commissariato di Ostia è dotato di un robusto tetto spiovente dalla tipologia montana, aveva fatto pensare ad uno scambio dei progetti fra le due città, ma questa circostanza è stata smentita;

tuttavia resta il problema della inadeguatezza della struttura e dei locali della questura di Aosta, già segnalata – senza ottenere risposta – nell'interrogazione 4-06136, del 17 dicembre 1996, presentata dall'interrogante –:

quali notizie abbia in merito il Governo, e se non si ritenga necessario programmare interventi urgenti sulla questura di Aosta. (4-18437)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere, premesso che:

in data 8 luglio 1997 l'interrogante presentò un'interrogazione – allegato B n. 4-11488 – indicando che il Ministro del tesoro aveva accertato che oltre 30 mila titolari di pensioni di invalidità continuavano, pure essendo morti, a percepire le pensioni;

tali dati emersero controllando l'autocertificazione inviata dai pensionati secondo quanto prescritto dalla legge finanziaria del 1996;

il direttore generale Michelangelo Bergamini, che coordinava l'operazione, commentando i dati aveva prospettato che fossero destinati a crescere a dismisura;

in quell'occasione si chiedeva se fossero stati rilasciati anche i certificati elettorali a quelle persone risultate decedute, e di indagare su quest'ultima possibilità. A tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta a tal riguardo;

su tutti i quotidiani del 23 giugno 1998 è stata riportata con grande clamore la notizia che la regione Calabria dal 1990 al 1997 ha continuato a erogare ai medici di base le quote di assistenza anche per 17 mila pazienti nel frattempo deceduti;

innumerevoli altri casi provano l'uso dei defunti per attività illecite quali le prescrizioni di farmaci e/o visite mediche per ottenere i conseguenti rimborsi, eccetera. Il tutto – già scoperto e provato – con connivenze tra medici e dipendenti dei comuni e dell'Usl;

visto il perdurare di fatti illegali che sfruttano le persone morte con il coinvolgimento diretto di dipendenti di varie strutture pubbliche, l'interrogante è sempre più preoccupato della possibilità che vengono utilizzate anche i defunti per influenzare gli esiti per le consultazioni elettorali, soprattutto quelle di carattere amministrativo –:

se intenda attivare dei controlli incrociati con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – per il primo episodio già denunciato – e con il Nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza della regione Calabria per i 17 mila casi di morti « assistiti », per assicurarsi che questi 47 mila deflinti non ricevano i certificati elettorali e non risultino votanti presenti;

se nel frattempo si sono rivelate fondate le ipotesi prospettate dal direttore Bergamini, e quali siano stati gli eventuali esiti in termini numenci. (4-18438)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

è attualmente in costruzione il tratto terminale, fra Morgex e Courmayeur, della autostrada del monte Bianco, opera di rilevante interesse internazionale per il sistema viario europeo;

in una recente risposta alla interrogazione n. 4-10523 – sulla base delle informazioni dell'Ente nazionale per le strade – si situa la realizzazione della parte mancante dell'autostrada per l'anno 2000;

in realtà questa data risulta eccessivamente ottimistica, perché i tempi di realizzazione dell'opera non sono purtroppo risultati quelli previsti all'inizio e ciò crea preoccupazione in Valle d'Aosta e anche una comprensibile attesa oltralpe –:

quali siano le diverse ragioni cui addebitare i ritardi sinora accumulati;

se siano state assunte decisioni che consentano un recupero dei tempi e una velocizzazione dei lavori;

quali siano allo stato i tempi per giungere alla conclusione dell'autostrada del monte Bianco;

quali saranno infine i tempi di realizzazione del tratto fra l'uscita dell'autostrada e il tunnel del monte Bianco, in fase progettuale a cura della società del traforo del monte Bianco. (4-18439)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

sulla nota vicenda delle « cartelle pazze » la sospensione dei termini di riscossione dal 23 febbraio al 10 giugno 1998 è stata accordata con la circolare 77/E del 6 marzo 1998, cioè con un atto amministrativo non avente forza di legge;

i termini per la proposizione di un eventuale ricorso sono stabiliti in « sessanta giorni dalla data di notifica dell'atto impugnato » dall'articolo 21 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546; tra gli atti impugnabili è ricompreso anche « il ruolo e la cartella di pagamento » (articolo 19, primo comma, lettera *d)* del citato decreto);

dalle comuni nozioni di diritto amministrativo risulta che una fonte subordinata non può derogare una sovraordinata; la circolare al tempo emanata avrà valore interno all'amministrazione ma non può impedire che un ufficio, agendo in contrasto con le direttive ricevute, sollevi l'eccezione di termini per quei ricorsi che vengano presentati confidando nella sospensione suddetta; in questo caso il giudice tributario non potrebbe che accettare l'effettività dell'intervenuta decadenza e riconoscere definitività alla cartella la quale, a questo

punto, potrebbe essere revocata solo in caso di autotutela; si tratta di un principio cardine per l'istituto del giudicato –:

se non ritenga opportuno, al di là delle comprensibili esternazioni contro il mal funzionamento dell'apparato amministrativo, provvedere con tempestività ed urgenza a confermare, con idoneo atto normativo, la sospensione indicata nella circolare. (4-18440)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la terribile frana che si abbattè su alcuni quartieri di Agrigento il 19 luglio 1966 non ha ancora cessato di produrre nefasti effetti sui cittadini che da essa furono colpiti;

in base alla legge n. 283 del 1974, con scelta irrevocabile, i danneggiati potevano decidere se ottenere un'indennità di espropriazione o chiedere la cessione gratuita di nuovo alloggio per essi costruito dall'Iacp;

nonostante i 28 anni ad oggi trascorsi da quel tragico evento, i 172 alloggi popolari costruiti, 16 anni fa ad Agrigento in contrada Cugnovela, non sono stati acquisiti dalla sezione del territorio di Agrigento, per lentezza burocratica;

a tutt'oggi non sono state formalizzate le cessioni di proprietà degli alloggi agli assegnatari –:

se non ritenga opportuno intervenire con gli strumenti di sua competenza perché sia risolta una situazione così grave il cui protrarsi crea un terribile stato d'incertezza lesivo di diritti acquisiti dei cittadini. (4-18441)

VASCON e ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 5 del 1998 delega alle regioni il compito di istruire e quindi effettuare i contraddittori con gli allevatori che riscontrino anomalie ed inesattezze nelle comunicazioni personali che l'Aima ha loro inviato in questi giorni;

tale legge volutamente ed opportunamente, inverte l'onere della prova e costringe il produttore che ha munto il latte a dimostrare che questo è vero laddove l'Aima lo contesti;

tale compito istituzionale, di certo gravoso, è comunque significativo del ruolo che le regioni hanno da sempre invocato, soprattutto in materia delle competenza agricole che peraltro nella Costituzione venivano a loro trasferite;

nel caso specifico l'autonomia in materia riguardante le Regioni viene per la prima volta attuata poiché la decisione su ricorso dell'allevatore sarà definitiva e costringerà l'amministrazione centrale ad assumerla come tale;

proprio in questi giorni stanno iniziando i contraddittori con gli allevatori i quali al fine di tutelare la loro azienda nonché la propria figura professionale si avvalgono della facoltà di essere accompagnati, seguiti e consigliati da tecnici di loro espressa fiducia;

nella fattispecie tra le anomalie rilevate nella legge n. 5 del 1998 si rinvengono i cosiddetti contratti atipici: detti contratti, nella forma coerenti con la norma, ma nella sostanza contratti simulati, sono stati definiti atipici perché determinano una « precompensazione », non ammessa nella normativa europea e nazionale relativa alla questione delle quote latte;

così per distinguere il titolare di quote che ha effettivamente munto il latte nella stalla di un collega, sulla base di un contratto definito atipico, e invece il titolare di quote che ha solo figurativamente munto il latte emettendo quindi fatture di fatto false la legge prevede che il titolare alleghi a ricorso, tra le altre, le fatture dell'Enel (bollette della luce). In questi giorni nei vari uffici regionale interessati si sta assistendo a una vera e propria gara di velocità da parte di coloro titolari di quote che non hanno munto il latte, ma lo hanno

invece fatturato, nel procurarsi fatture dell'Enel dai vari produttori senza quindi pensare che le fatture dell'energia elettrica, debbano necessariamente essere intestate a chi ha fatturato il latte e non il contrario come purtroppo risulta dai fatti;

da indiscrezioni risulta altresì che presso gli uffici dei sindacati agricoli si invitino i titolari di quote che non hanno munto il latte a procurarsi comunque delle fatture Enel, assicurandoli che così con quelle « pezze » giustificative risolveranno e solleveranno la loro posizione, oggi molto critica;

nello specifico la fattura dell'Enel che il titolare di quote, il quale ha precedentemente prodotto fatture del latte, deve allegare alle documentazioni richieste, deve essere a se stesso intestata; questo sulla base di un contratto anche temporaneo dell'Enel ma nello specifico deve essere indicata e definita propria per la fornitura di energia presso la stalla dove è stato munto il latte;

la contestazione che i costi dell'energia pur restando a carico del proprietario della stalla venivano di fatto pagati da chi avrebbe dovuto mungere le vacche inficia il contratto e così lo rende atipico perché di fatto simulato; quindi, proprio per l'inversione dell'onere della prova medesima, si rende necessario verificare nei fatti i contenuti del contratto, ritenuto appunto simulato fino a prova contraria;

in questo caso l'amministrazione regionale interessata prende in considerazione la fattura Enel solo ed esclusivamente perché prodotta, e senza invece rilevare che l'intestazione medesima coincide con chi ha invece presentato il ricorso. Si avrebbe così a giudizio degli interroganti un palese falso in atto pubblico;

oltre a ciò vi è da verificare che all'interno delle commissioni regionali di controllo non vi siano e quindi non possano essere inseriti quei funzionari che hanno avuto compiti anche eventualmente marginali sull'avallo dei trasferimenti di quote —:

se risulti quale sia l'interpretazione in merito alle fattispecie segnalate da parte dei preposti uffici;

quali indicazioni siano state impartite ai funzionari responsabili dei procedimenti;

se risultino i comportamenti che verranno adottati dagli uffici preposti alle verifiche su tali ipotesi di contraffazione dell'iter nello specifico previsto dalla legge n. 5 del 1998;

se risulti inoltre quale comportamento verrà adottato dagli uffici regionali preposti laddove gli stessi riscontrino che entrambi i soggetti coinvolti nel contratto atipico hanno prodotto le stesse fatture Enel;

quali controlli ed azioni conseguentemente intenda adottare il Governo affinché sia garantita la massima trasparenza;

quali azioni disciplinari siano previste nell'ordinamento per quei funzionari che si prestano ad interpretazioni della norma che quanto meno risulterebbe di certo anomale, fino ad assumere vere ipotesi di reato a danno dell'amministrazione in cui gli stessi prestano il loro servizio;

se intendano effettuare segnalazioni alle autorità preposte laddove venga riscontrato un palese tentativo di inquinare i fatti;

se risulti vera e fondata la notizia che in alcuni casi i funzionari che in precedenza hanno avuto ruoli dirigenziali di settore come il controllo sui contratti di vendita, affitto, soccida, o comodata facciano parte delle comunicazioni che eseguiranno i ricorsi, quale ad esempio dottor Andriolo già capo settore in materia, ora dovrebbe far parte della Commissione che esamina i ricorsi (Vicenza, regione Veneto);

se risulti reale la notizia che vede la spedizione di comunicazioni a detentori di quote per un numero complessivo di 160 mila quando in tutta Italia esistono 100 mila circa produttori in attività;

per quale motivo la percentuale dei produttori che hanno fatto ricorso sia più elevata al centro sud e non al nord ove la produzione è effettivamente vocata (ad esempio Veneto 30 per cento Campania 61 per cento);

se il Governo intenda provvedere in tempi rapidi e celeri ad un ulteriore sblocco delle somme a favore degli agricoltori i quali stanno continuando a produrre latte per il quarto anno consecutivo, senza aver nessun parametro di riferimento certo, o meglio se la produzione italiana supera la quota comunitaria consentita di 9.9 milioni di tonnellate, così facendo, in mancanza di precise direttive, gli agricoltori stanno lavorando senza orizzonti chiari e definiti mettendo a repentaglio il capitale proprio, peraltro frutto di sacrifici e privazioni di intere generazioni. (4-18442)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 giugno 1998 la signora Amelia Mietto, residente a Casorate Sempione, provincia di Varese, ha rilevato la sottrazione, presso la propria abitazione, della bandiera della lega nord per l'indipendenza della Padania che era stata dalla stessa cittadina volontariamente issata su un pennone piantato nel giardino, completamente recintato, di sua proprietà;

la bandiera era stata sottratta durante la notte e sostituita con uno straccio bianco recante simboli nazisti (in particolare le scritte « ein volk », « ein fuhrer » ed « ein reich », oltre alla croce delle « SS » tedesche), sotto i quali appariva la scritta « Bossi....merda »;

di quanto sopra esposto, la signora Mietto ha fatto regolare denuncia presso la stazione dei carabinieri di Somma Lombardo;

in precedenza la signora Mietto ha subito tre analoghi furti della bandiera della Padania;

il vandalismo di cui e stata vittima la signora Mietto è l'ultimo di una lunga serie di atti intimidatori avvenuti nei mesi scorsi in molteplici località della provincia di Varese ai danni di simpatizzanti e sezioni della lega nord per l'indipendenza della Padania, come peraltro risulta da numerose interrogazioni presentate alla Camera e al Senato –:

quali interventi intenda adottare al fine di garantire la sicurezza dei cittadini che manifestano simpatia politica nei confronti dell'indipendentismo del nord Italia e per salvaguardare la libera espressione di opinione. (4-18443)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bonito e Guerra n. 3-02535, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucidi.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1998, a pagina 18076, seconda colonna, alla diciassettesima riga, deve leggersi: « premessa. (5-04688) » e non « premessa. (4-04688) », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1998, a pagina 17994, seconda colonna, dalla decima alla dodicesima riga deve leggersi: « ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che: » e non: « ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che: », come stampato.